

# urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

*Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2018*

ISSN 2465-2059

## Il sistema del cibo torinese: risorsa economica e spazio delle politiche

Giacomo Pettenati

Anna Paola Quaglia

Alessia Toldo

Egidio Dansero

Urban@it Background Papers

Rapporto sulle città 2018

**IL GOVERNO DEBOLE DELLE ECONOMIE URBANE**

ottobre 2018

**Giacomo Pettenati**  
**Anna Paola Quaglia**  
**Alessia Toldo**  
**Egidio Dansero**

Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Culture, Politica e Società  
*annapaola.quaglia@unito.it*  
*giacomo.pettenati@unito.it*  
*giacomo.pettenati@unito.it*  
*egidio.dansero@unito.it*

## Abstract

Questo contributo presenta, sinteticamente, il sistema del cibo di Torino come oggetto di riflessione e spazio di azione da due punti di vista, strettamente interconnessi.

In primo luogo, il sistema del cibo di Torino (inteso in una logica multiscalare che tiene insieme il livello urbano e quello territoriale metropolitano) viene analizzato in quanto filiera economica, costituita da un insieme complesso di attori, risorse, spazi, flussi e relazioni che attengono alla produzione, trasformazione, distribuzione, consumo e smaltimento di cibo. La filiera agro-alimentare intercetta la città e il territorio producendo molteplici economie urbane, molte delle quali capaci di migliorare la sostenibilità ambientale, la giustizia e l'inclusione sociale del sistema stesso. Inoltre, queste economie rappresentano sempre più una leva fondamentale nella costruzione simbolica e materiale della Torino post-industriale.

In secondo luogo, il sistema alimentare di Torino viene letto come spazio di politiche (urbane e territoriali) che, negli ultimi anni, si muovono nella direzione di strategie integrate e partecipate, le quali rappresentano anche un'occasione preziosa di contaminazione e reciproca valorizzazione tra le economie del cibo e gli aspetti socio-culturali ad esso sottesi. Le riflessioni qui presentate vanno lette all'interno del più

ampio progetto di *Atlante del cibo di Torino Metropolitana*, strumento di analisi, rappresentazione e comunicazione del sistema del cibo urbani e territoriale.

*This contribution briefly presents the Turin food system, understood as an object of reflection and a space for action, from two points of view, strictly interconnected.*

*Firstly, the Turin food system (assumed in a multilevel perspective, which links the urban and metropolitan territorial scale) is analysed as an economic chain, consisting of a complex set of actors, resources, spaces, flows and relationships related to the food production, transformation, distribution, consumption and disposal. The agro-food supply chain affects the city and the territory producing multiple urban economies, many of which able to improve the environmental sustainability, justice and social inclusion of the system itself. Moreover, these economies increasingly represent a fundamental lever in the symbolic and material construction of post-industrial Turin.*

*Secondly, the food system of Turin is read as a space of (urban and territorial) policies that, in recent years, are moving towards integrated and participative strategies, which also represent a great opportunity for a contamination and mutual valorisation between food economies and socio-cultural aspects related to food. The reflections presented here should be read within the wider project of *Atlante del Cibo di Torino Metropolitana*, a tool for analysing, representing and communicating Turin's urban and territorial food system.*

## Parole chiave/Keywords

Sistema del cibo, Economie urbane, Politiche del cibo, Atlante del cibo / *Food system, Urban economies, Food policies, Food atlas*

## Introduzione

Il presente contributo offre una riflessione in merito a forme contemporanee di economie e politiche urbane connesse al cibo e ai processi che ne hanno sostenuto e accompagnato l'emergere, con riferimento alla città e città metropolitana di Torino. I paragrafi che seguono sottolineano in modo differente come il sistema del cibo possa costituirsi quale risorsa materiale e simbolica in un territorio post-industriale da un

lato e, dall'altro, come il fare politica *del e sul* cibo sia l'effetto tanto di politiche e processi istituzionali quanto dell'agire formale e informali di organizzazioni e persone.

Le riflessioni qui presentate si inseriscono in un'attività di ricerca, in corso da oltre due anni, che prende il nome di *Atlante del cibo di Torino Città metropolitana* il cui obiettivo è produrre nuova conoscenza sul sistema alimentare urbano e metropolitano. Si tratta di un progetto interateneo sviluppato dall'università, dal Politecnico di Torino e dall'università di Scienze gastronomiche, in collaborazione con la Camera di commercio di Torino<sup>1</sup>. L'*Atlante* si propone come strumento di analisi del rapporto fra cibo e città, di rappresentazione dei sistemi alimentari e di azione a sostegno delle politiche urbane, certamente alimentari, ma non solo, e non esclusivamente istituzionali.

All'interno di questo progetto il tema delle economie urbane è, ovviamente, centrale. L'analisi e la comprensione di come esse si generino, nelle varie fasi della filiera agroalimentare (attraverso la produzione, il trasporto, la vendita e lo smaltimento di ingenti quantità di prodotti alimentari) è infatti uno degli obiettivi primari dell'*Atlante*, per contribuire a delineare la struttura di politiche in grado di valorizzare tali economie urbane in un orizzonte di sostenibilità ambientale, inclusione e giustizia sociale.

### **Economie urbane del cibo a Torino**

Se si prendono in considerazione le stime sui consumi alimentari individuali degli italiani<sup>2</sup>, si può calcolare che i residenti di Torino consumino ogni giorno oltre 1.800 tonnellate di cibo: quasi 800 delle quali di prodotti ortofrutticoli, 370 di cereali, 300 di latte e derivati, 200 di carne. A questi numeri bisogna aggiungere il cibo consumato nei bar, nelle mense e nei ristoranti dalle decine di migliaia di pendolari, turisti e studenti fuori sede che vivono, anche solo per poche ore, la città, pur non essendovi residenti.

In questo paragrafo si analizza molto sinteticamente l'economia urbana del cibo di Torino, a partire dai dati e dalle informazioni emerse dalle ricerche del gruppo di lavoro dell'*Atlante del cibo*, soffermandosi soprattutto su tre elementi: a) le

---

1 Per maggiori informazioni si veda [Atlantedelcibo.it](http://Atlantedelcibo.it)

2 Fonte: Ufficio studi Coop 2016, <https://www.foodweb.it/2016/07/un-secolo-consumi-italiani-ieri-oggi/>

caratteristiche del settore agro-alimentare torinese su scala metropolitana, evidenziandone le specificità e le eterogeneità [Pettenati e Tecco 2018]; *b*) le filiere del cibo come ambiti d'azione nella costruzione dal basso di economie alternative a quella dominata dall'agroindustria e dalla grande distribuzione organizzata [Bottiglieri *et al.* 2017; Pettenati e Dansero 2018]; *c*) il ruolo del cibo come risorsa, materiale e discorsiva, nella costruzione delle economie della Torino post-industriale [Vanolo 2015].

Le attività connesse alla produzione, alla trasformazione e alla somministrazione di cibo rivestono un'importanza primaria nell'economia della città di Torino e della sua area metropolitana. Considerando il vasto territorio della città metropolitana (316 comuni oltre 7000 km<sup>2</sup> e 2,3 milioni di abitanti), si possono contare circa 13.000 aziende agricole<sup>3</sup>, 2.000 imprese di trasformazione alimentare<sup>4</sup>, 7.000 esercizi di vendita di alimenti e 10.000 esercizi di somministrazione di cibo (bar, ristoranti, agriturismi, etc.)<sup>5</sup>. L'analisi della configurazione spaziale delle economie del cibo torinesi restituisce un quadro fortemente eterogeneo, coerentemente con la grande varietà morfologica, ambientale e sociale del vasto territorio della città metropolitana (corrispondente all'ex provincia di Torino). Per quanto riguarda la produzione agricola e la trasformazione, per esempio, si distinguono chiaramente tre tipologie territoriali: una pianura produttiva caratterizzata da un'agroindustria di impianto convenzionale, con una forte presenza di estensioni dedicate alla cerealicoltura e alla frutticoltura e canali e scale di mercato caratterizzati da reti lunghe; vallate alpine e collinari dove è evidente la rarefazione quantitativa della produzione, sia in termini di numero di imprese che della superficie agricola utilizzata, ma nelle quali emergono pratiche innovative, caratterizzate dalla valorizzazione dei prodotti locali e dalla forte presenza di neo-insediati e di imprenditoria giovanile; le aree urbane e periurbane, infine, vedono una riduzione dell'agricoltura tradizionale, che si contende gli spazi aperti con l'avanzare dell'urbanizzato, ma con una significativa presenza di filiere corte e multifunzionalità [Pettenati e Tecco 2018].

A scale diverse, anche la distribuzione geografica dell'accesso al cibo descrive un territorio fortemente eterogeneo. Alla scala urbana di Torino, per esempio mercati, negozi al dettaglio e ristoranti sono concentrati soprattutto nelle aree centrali, mentre la grande distribuzione domina nei quartieri periferici e in quelli di nuova

---

3 Dati Anagrafe Agricola del Piemonte, 2017

4 Dati CCIAA Torino, 2016

5 Dati Osservatorio Regionale del Commercio, 2016

trasformazione. Allargando l'osservazione alla scala metropolitana e regionale emerge invece una rarefazione delle strutture di vendita nelle aree meno densamente popolate, in montagna e in collina. Politiche istituzionali rivolte a progettare e gestire un sistema del cibo giusto, sostenibile e competitivo dovrebbero necessariamente tenere conto di questa eterogeneità, valorizzando la diversità e le specificità territoriali, ma allo stesso tempo cercando di superare le disparità sociali che essa può comportare.

Anche in assenza di politiche urbane del cibo istituzionali, a Torino numerosi attori della società civile e del mondo dell'impresa, mettono in pratica economie del cibo alternative, che vedono nella filiera agroalimentare un campo d'azione politico, per immaginare e praticare un cambiamento nella società e dell'economia locale. Tra gli esempi più significativi di queste reti agroalimentari alternative ci sono le molte esperienze di filiera corta che vedono nella città di Torino il proprio mercato di riferimento e che si articolano principalmente attraverso i gruppi di acquisto solidale e i mercati degli agricoltori [Bottiglieri *et al.* 2017; Pettenati e Dansero 2018]. Spesso l'ambito alimentare è uno spazio di innovazione per le attività economiche, in termini di innovazione sociale, istituzionale e tecnologica, come nel caso delle numerose pratiche di agricoltura sociale, di progetti di sostegno alle fasce deboli della popolazione (es i Gruppi di acquisto collettivo, promossi dall'ex Provincia di Torino e dal Movimento consumatori) o da iniziative di integrazione tra agricoltura, progetti sociali e tecnologia.

Infine, le economie del cibo costituiscono una fondamentale risorsa nella costruzione simbolica e materiale della Torino post-industriale, passata nelle rappresentazioni collettive dall'essere una grigia città industriale a una vivace area urbana e una destinazione turistica, basata su creatività, patrimonio culturale, cinema, musei, innovazione e cibo [Vanolo 2008 e 2015; de Vries *et al.* 2018]. Le economie del cibo sono componenti sempre più rilevanti di uno sviluppo urbano e regionale basato sulla produzione alimentare di alta qualità (vino, cioccolato, formaggio, ecc.) e sul ruolo dell'enogastronomia come risorsa discorsiva delle strategie turistiche e di marketing territoriale dell'area. Attori di queste strategie sono *stakeholder* locali molto attivi, appartenenti al mondo della società civile (es. Slow food) e dell'impresa (es. Lavazza, Ferrero, Eataly), la cui azione, insieme ai numerosi eventi legati al cibo organizzati sul territorio (Terra madre/Salone del gusto su tutti) ha portato Torino ad ambire al ruolo di *capitale del cibo* su scala almeno nazionale [Gilli e Dansero 2018]. Questa prospettiva, presente tanto nelle istituzioni quanto negli attori economici, da un lato genera un importante stimolo per le economie locali del cibo, dall'altro rischia

di far prevalere un approccio competitivo (interno ed esterno) rispetto a uno cooperativo, probabilmente più efficace nel percorso verso un sistema locale del cibo inclusivo e sostenibile.

### Le politiche locali del cibo come motore di nuove economie urbane?

Le economie urbane del cibo sono generate da sistemi, come quelli alimentari, per lungo tempo assenti dalle agende politiche delle città [Pothukuchi e Kaufman 1999], fatta eccezione per poche realtà pioniere<sup>6</sup> del cosiddetto *urban food planning* [Morgan 2009; 2013] termine con cui il dibattito anglosassone identifica la pianificazione dei sistemi alimentari. Questo non significa, tuttavia, che i governi urbani non si siano occupati di cibo anche prima della diffusione delle *urban food strategies/policies*, strumenti attraverso cui le città leggono, analizzano, rappresentano, comunicano, progettano e governano il proprio sistema alimentare in maniera integrata, partecipata, multisettoriale e multiscalare [Sonnino 2017]. Una città come Torino costituisce infatti un esempio emblematico di come, seppure in assenza di una politica locale del cibo<sup>7</sup>, le singole politiche settoriali regolino le economie urbane relative al sistema alimentare. È sufficiente pensare al tema del *public procurement* e della ristorazione collettiva, soprattutto scolastica, il cui ridisegno attraverso lo strumento del capitolato d'appalto privilegia prodotti biologici e locali, con l'ambizione - vista la dimensione del servizio - di orientare l'agricoltura del territorio. Analogamente, la città pianifica - attraverso i propri strumenti urbanistici e coerentemente alla programmazione regionale - la localizzazione delle attività commerciali, anche alimentari; regola l'agricoltura urbana, l'assegnazione degli spazi destinati agli orti, a cui si riconosce un ruolo fondamentale nella valorizzazione del territorio, e sempre più importante anche nella costruzione di economie alternative; o ancora, gestisce gli eventi legati al cibo e comunica l'immagine di una città dalla ricca tradizione enogastronomica, con importanti ricadute - in particolare in termini turistici - sull'economia urbana [Dansero e Gilli 2018; Fassio 2017].

---

6 Si pensi, per esempio, alle grandi metropoli nordamericane, come Toronto, Vancouver, New York, San Francisco.

7 La dicitura politiche locali del cibo rappresenta la traduzione italiana, ragionata e contestualizzata, elaborata dalla Rete italiana di ricerca sulle Politiche locali del cibo, di quegli strumenti che, nei contesti internazionali, vengono definiti *urban food strategies* o *urban food policies*.

Tuttavia, così come è accaduto in molte altre realtà, anche Torino ha sviluppato, in anni recenti, una consapevolezza crescente circa la necessità di un approccio multidimensionale al cibo e multisettoriale rispetto ai molteplici ambiti di *policy* che esso intercetta, all'interno di un sistema di *governance* integrata e partecipata. In questa logica, infatti, tanto il Comune di Torino, quanto la Città metropolitana hanno avviato diverse progettualità tese a incrementare gli orizzonti di sostenibilità ambientale, giustizia sociale e qualità dei propri sistemi alimentari (sistemi che, evidentemente, hanno dimensioni e confini diversi ma che, sempre più, vengono letti in una logica relazionale, con l'obiettivo di riconnettere - non solo fisicamente - il bacino di consumo della grande città con quello produttivo del territorio metropolitano, Tecco *et al.* 2018).

Nel ripercorrere velocemente i passaggi principali di questo processo, tuttora in corso e dagli esiti ancora incerti, è utile citare soprattutto quelle esperienze - anche molto diverse, per soggetti e territori coinvolti, grado di strutturazione e obiettivi - che propongono un approccio integrato al cibo e alla gestione del sistema alimentare.

La prima iniziativa con queste caratteristiche è la costruzione di un tavolo di lavoro che ha coinvolto oltre 40 attori del sistema alimentare torinese attorno alla visione di *Torino Capitale del cibo*<sup>8</sup> all'interno del Terzo piano strategico della città. L'esito di questo tavolo ha portato, in particolare, all'individuazione di due progetti: la costruzione di una struttura di missione denominata *Food commission*, intesa come spazio di riflessione e azione al supporto della costruzione e gestione di un sistema alimentare metropolitano di qualità, più sostenibile, equo, resiliente e competitivo; e il già citato progetto di *Atlante del cibo*, come necessaria azione di conoscenza e monitoraggio della struttura e delle dinamiche del sistema alimentare torinese. In continuità con esso, nel corso del 2015, si è svolto il processo *Nutrire Torino Metropolitana - NTM* caratterizzato da un evidente salto di scala territoriale, una leadership mista Città metropolitana/Università di Torino e una partecipazione più strutturata di oltre 240 attori, tra singoli e rappresentanti di realtà associative, imprenditoriali, enti pubblici<sup>9</sup>. NTM ha cercato di raccogliere, integrare e valorizzare l'eredità di tutte le esperienze pregresse, locali e sovralocali, con ricadute dirette e indirette sul tema del cibo, con l'obiettivo di costruire una strategia alimentare sistemica, condivisa e partecipata.

---

8 <http://www.torinostrategica.it/torino-cibo-2/>

9 <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/agri-mont/politiche-alimentari/nutrire-to-metro>

Nel corso del 2016-17 si è riusciti a dare una qualche continuità ai precedenti processi attraverso il progetto *Food Smart Cities for Development*, finanziato dal programma *Development Education and Awareness Raising (Dear)* della Commissione europea. Fra i risultati del progetto vi è anche una prima mappatura condotta in collaborazione con l'*Atlante del cibo*, di oltre 100 esperienze virtuose fra politiche, progetti e pratiche, sia istituzionali che *bottom up*, localizzate principalmente all'interno della città di Torino [Bottiglieri *et al.* 2016]. Un altro passaggio molto importante si registra nel marzo dello stesso anno con l'inserimento nello statuto della città di Torino di un articolo sul *diritto al cibo* [Bottiglieri 2017].

Tuttavia, nonostante i successi, soprattutto in termini di partecipazione, ottenuti da questi processi, e il fatto che la nuova amministrazione, pur operando in discontinuità con la precedente, abbia fatto proprie molte delle proposte dell'intenso lavoro di progettazione per l'avvio della *Food commission*, Torino e la sua città metropolitana non hanno ancora raggiunto l'obiettivo auspicato di costruire e avviare una vera e propria politica del cibo.

In questa situazione, riteniamo che il ruolo delle università e dei centri di ricerca sia fondamentale e che, in particolare, un progetto come quello dell'*Atlante del cibo* possa contribuire attivamente a rispondere alle diverse sfide che la costruzione di una politica locale del cibo comporta.

In particolare, una prima sfida è rappresentata dalla necessità di connettere processi diversi, attori e azioni che si stanno consolidando sui diversi fronti del sistema del cibo all'interno di una politica condivisa, integrata e territorializzata. Una seconda sfida è pensare e costruire una strategia policentrica e multiscalare per il territorio della più vasta città metropolitana, integrando scale locali di progetti e azioni con i livelli comunali, metropolitano e regionale, riferimento fondamentale per alcune politiche, come quelle agricole e sanitarie, e anche per i relativi fondi europei, non sottovalutando la possibile interazione con Milano in una strategia megalopolitana policentrica [Calori *et al.* 2017]. Una terza e più complessa sfida, infine, è quella di tenere insieme i diversi ambiti di *policy*, ricercando strategie innovative di contaminazione e reciproca valorizzazione tra le economie del cibo e gli aspetti più sociali e culturali, pensando le politiche locali del cibo come nuovo e inesplorato spazio di azione politica e di interazione di una pluralità di soggetti pubblici, ma anche e soprattutto del mercato e della società civile.

## BIBLIOGRAFIA

10

- Bottiglieri, M.; Pettenati, G.; Toldo, A.  
2016 *Verso la food policy di Torino. Buone pratiche e prospettive*. Milano, Franco Angeli.
- Bottiglieri, M.  
2017 *Il diritto al cibo in città. Senso e possibilità*, in «JUnCo Journal of UNiversities and international development Cooperation», 1, p. 388-393. [online] <http://www.ojs.unito.it/index.php/junco/article/view/2174>.
- Calori, A.; Dansero, E.; Pettenati, G.; Toldo, A.  
2017 *Urban food planning in Italian cities: a comparative analysis of the cases of Milan and Turin*, in «Journal of Agroecology and Sustainable Food Systems», 41, 8, p. 1026-1046.
- Dansero, E.; Fassio, F.; Tamborrini, P. (a cura di)  
2018 *Atlante del cibo di Torino Metropolitana - Rapporto 1*. Torino, Celid.
- de Vries, H.J.; Go, F.M.; Alpe, S.A.  
2018 *The Necessity for a Local Level of Gastronomic Tourism Standardization: The Case of Torino's City Branding*, in A. Dias et al. (a cura di), *Modeling Innovation Sustainability and Technologies*. Cham, Springer.
- Fassio, F.  
2017 *Food events as complex cultural systems for territorial reconnection: the case study of Terra Madre Salone Del Gusto*, in «Journal of Agroecology and Sustainable Food Systems», 41, 8, p. 907-20.
- Gilli, M. e Dansero, E.  
In corso di pubblicazione *Torino capitale del cibo? Alcune riflessioni preliminari*, in G. Pettenati, N. Tecco, e A. Toldo (a cura di), *Atlante del cibo di Torino Metropolitana - Rapporto 2*. Torino, Celid.
- Morgan, K.  
2009 *Feeding the city: The challenge of urban food planning*, in «International Planning Studies», 14, p. 341-348.  
2013 *The rise of urban food planning*, in «International Planning Studies», 18, 1, p. 1-4.

Pettenati, G. e Dansero, E.

2018 *Alternative food networks and food citizenship in Turin metropolitan area*, in N. Baron e J. Romero (a cura di), *Cultura territorial e innovaciòn social*. Valencia, Puv.

Pettenati, G. e Tecco, N.

2018 *Una prima lettura del sistema del cibo di torino metropolitana: uno, nessuno, centomila*, in E. Dansero, F. Fassio, e P. Tamborrini (a cura di), *Atlante del cibo di Torino Metropolitana - Rapporto 1*. Torino, Celid.

Pothukuchi, K. e Kaufman J.

1999 *Placing the Food System on the Urban Agenda: The Role of Municipal Institutions in Food Systems Planning*, in «Agriculture and Human Values», 16, p. 213-224.

Vanolo, A.

2008 *The image of the creative city: Some reflections on urban branding in Turin*, in «Cities», 25,6, p. 370-382.

2015 *The image of the creative city, eight years later: Turin, urban branding and the economic crisis taboo*, in «Cities», 46, p. 1-7.